

**La sentenza
La Corte Ue:
«L'ovulo umano
può essere
brevettato»**

Arcovio a pag. 16



La Corte europea: «Anche l'ovulo umano può essere brevettato»

**LA DECISIONE,
CHE RIBALTA UNA
SENTENZA DEL 2011,
DOPO IL RICORSO DI
UNA MULTINAZIONALE
INGLESE**

► «Ma non deve essere fecondato». Da oggi sarà possibile utilizzare i prodotti ottenuti per ricerca e fini commerciali

LA RICERCA

ROMA Un ovulo umano non fecondato non è un embrione perché non ha la capacità intrinseca di svilupparsi in un essere umano. Quindi può essere brevettato, ovvero può essere comprato e venduto, usato per effettuare sperimentazioni e per la ricerca sulle malattie. A stabilirlo è stata la Corte di Giustizia dell'Ue di Lussemburgo in una sentenza che potrebbe avere importanti ricadute sulla ricerca scientifica e sulle compagnie biotech che lavorano con le cellule staminali. Con questa decisione, infatti, i giudici europei consentono a un'università, a un'azienda o a un privato, di fare domanda di brevetto per un prodotto ottenuto utilizzando un ovulo attivato per partogenesi, un tipo di riproduzione caratterizzata dal fatto che la cellula-uovo si sviluppa senza esser stata fecondata. La Corte di Giustizia europea si è espressa in merito al caso sollevato in Gran Bretagna dall'International Stem Cell Corporation, che chiedeva la possibilità di brevettare un processo che comportava l'utilizzo di cellule uovo umane. L'Intellectual Property Office del Regno Unito aveva rifiutato il brevetto perché, in base a una sentenza della stessa Corte di Giu-

stizia dell'Ue nel 2011, gli ovociti erano attivi e in via di sviluppo».

IL PRECEDENTE

La nuova sentenza ribalta quindi quella precedente che aveva vietato al ricercatore tedesco Oliver Brustle, docente di Neurobiologia ricostruttiva all'Università di Bonn, di brevettare un metodo per curare la malattia di Parkinson utilizzando cellule staminali ricavate da un embrione umano nello stadio di blastocisti, ovvero circa cinque giorni dopo la fecondazione. Ora, secondo i giudici europei, «al fine di essere classificato come un "embrione umano" un ovulo umano non fecondato deve avere necessariamente la capacità intrinseca di svilupparsi in un essere umano. Di conseguenza, il mero fatto che un ovulo umano attivato per via partenogenesi comincia un processo di sviluppo non è sufficiente per classificarlo come un "embrione umano"». Di fatto, la sentenza dà il via libera alla «brevettabilità dei prodotti della ricerca scientifica ottenuti appunto utilizzando anche ovuli femminili non fecondati», spiega Giulio Cossu, docente di Medicina rigenerativa all'Università di Manchester. «A poter essere brevettato - chiarisce lo scienziato - è un prodotto

dell'ingegno, mentre non possono essere brevettate parti del corpo umano. Dunque l'ovulo femminile non può essere brevettato di per sé, così come non potrebbe essere brevettata alcuna altra parte del corpo; la brevettabilità si riferisce ai prodotti della ricerca ottenuti utilizzando anche degli ovuli che non siano fecondati». Questo significa che, d'ora in avanti, le aziende potrebbero essere invogliate a investire in questo settore di ricerca perché i risultati sarebbero sfruttabili ai fini commerciali.

LE REAZIONI

«È un passo avanti positivo, che permetterà eventuali maggiori investimenti in ricerca, anche se - afferma il segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di Ricerca, Filomena Gallo - dovranno essere sempre i ricercatori a valutare le possibili applicazioni pratiche derivanti da tale decisione». Più scettico sulle ricadute pratiche è, invece, Cossu. «Non vedo un utilizzo pratico ovvio derivante da questo pronunciamento. Ciò - conclude - anche considerando il fatto che gli ovuli rappresentano un materiale biologico di non facile reperimento e sul cui uso, in ogni caso, possono aprirsi problemi di ordine etico».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera ai prodotti ottenuti in laboratorio da un ovulo umano